

"LETTERA APERTA"

di Salvatore Maurici

Sono stato bene impressionato dalla lettera di Francesco Perla, giovane socialista ancora pieno d'ideali e di speranze, orgoglioso, giustamente toccato da alcune asserzioni fatte sulla Voce dal famigerato "Spigolatore".

Vi è nelle note del collaboratore della Voce un motivo vecchio e ricorrente, stantio e ripetuto fino alla noia. Accuse che pensavamo fossero scomparse per sempre dal vocabolario politico con la sparizione o quasi del vecchio PSI: "Dalli all'untore", ovvero addosso ai socialisti colpevoli di tutto.

È lecito chiedersi a chi giova tutto questo. La cronaca degli ultimi anni ci dice che l'emarginazione di questo vecchio partito non ha portato bene alla sinistra in generale, tanto meno a quello che resta del vecchio PCI. E poi andare contro qualcuno, in maniera ossessiva come fanno ancora certi nostalgici del passato, vuole dire non avere niente da dire a nessuno. Allora sarebbe meglio che tutti gli Spigolatori di questo nostro strano Paese, smettessero con le critiche distruttive per passare alle proposte concrete e costruttive altrimenti farebbero bene a stare zitti.

Un partito vecchio di storia, di lotte politiche, ha tutto il diritto di entrare in fermento per un tentativo serio (e duraturo) di ricostruire la propria immagine e rinnovare il consenso politico da qualche tempo entrato fortemente in crisi. Ma quali percorsi praticare perché l'operazione vada a buon termine?

Il giovane Perla si mostra impegnato in questo tentativo di ricostruzione che è di tipo politico ma anche morale ed etico. Non è cosa da poco smuovere tutti quei macigni che sono -caduti sulla strada del PSI e gran parte di questi se li sono tirati addosso gli stessi socialisti, legittimando nel tempo, con il loro consenso, un gruppo dirigente (quello craxiano) che nel tempo ha finito per dimenticare proprio quelle origini popolari e proletarie che erano stata la forza del partito di Filippo Turati.

I giovani come il Perla che hanno vissuto gli ideali socialisti recenti sono quelli cresciuti nell'euforia craxiana, del potere gestito in maniera arrogante e provocatoria, e sono stati trascinati dagli eventi, subendoli. Nei momenti della grande crisi del PSI, hanno commesso l'errore di rifugiarsi entro un comodo vittimismo, anziché iniziare a fare i conti con la storia e fare una serie autocritica sulla gestione Craxi nel PSI.

Craxi non è stato vittima del giustizialismo politico ha voluto guidare da padrone il suo partito sopprimendo di fatto tutte le opposizioni interne e per questo non ha esitato davanti a nessun ostacolo morale. L'unico merito del PSI era quello di essere l'ago della bilancia della politica italiana.

Anche a Sambuca è successo qualcosa del genere. Fintanto che il PCI ha mantenuto la maggioranza assoluta in seno al consiglio comunale, il PSI è rimasto tranquillo, sbracciandosi per avere qualche posto, un assessorato in più; più di quando le sue esigue forze consentivano. Poi un bel giorno il PCI ha perso la maggioranza assoluta e subito i craxiani hanno presentato un conto salato ai vecchi compagni di strada. Non accontentati hanno cambiato alleati.

Mi addolora sempre sentire tanti bravi socialisti parlare di rifondare il PSI nel nome di Craxi. Egli è stato un prepotente, un antidemocratico.

Altri sono i miti e gli uomini che hanno scritto la storia del PSI, molto più nobili e degni di essere ricordati. Sulla loro vita, il loro pensiero, bisognerebbe rifare il nuovo PSI. Sono: Turati, Anna Kulishova, Matteotti, Lombardi la storia gloriosa di questo partito. A livello locale ricorderei anche Lauricella e Guarraci (recentemente scomparso).

Continuare a piangere ingiustizia come ancora oggi fanno gli orfani di Craxi, significa nascondersi dietro al classico dito e, di fatto, oltre un pietoso vittimismo si costruiscono basi deboli per una rifondazione credibile e duratura. Che si rimuova dunque il craxismo dalla storia del PSI considerandolo un incidente reso per un ritorno alla politica che ha reso grande questo partito in Italia e nel mondo.